



**[Per cosa...]**

*di Francesca Tuscano*

*(A Nikolaj Fëdorov e Roberto Bertoldo)*

Per cosa osservare le nuvole  
che di forma fanno forma,  
al di sopra dell'ultima quercia?

Non una goccia cadrà da questo nodo,  
che volevo donare alla ginestra.  
Non uno sguardo  
allo sguardo del potere.

Bisogna scavare nel sangue,  
e trovarci il rumore dello spazio,  
come quello elettrico del buio.  
Bisogna sapere che essere fratelli  
significa urlare la stessa meraviglia  
che rendeva sacro seppellire pezzi di corpo.  
Bisogna parlare e non scrivere,  
cercando il padre dei padri,  
la madre delle madri.

Nella serialità,  
consacrata dal potere a bellezza,  
c'è ancora la crepa della conoscenza.  
Polvere grigia e pulviscolo d'oro  
la attraversano, e indicano  
la vostra strada,  
umili guardiani del pensiero,  
che, dalla panca, guardate oltre il cielo  
stanco degli scaffali.

Da **Gli stagni di Mosca** La Vita Felice, Milano 2012